

Mio papà ha sacrificato tutta la sua vita per il ciclismo. La sua dieta la faceva mangiando le bistecche fiorentine...

Così Andrea Bartali, figlio del leggendario Gino, un grande atleta che solo nel periodo natalizio si concedeva un bicchiere di vino e la frittura

"Mio papà ha sacrificato tutta la sua vita per il ciclismo. La sua dieta la faceva mangiando le bistecche fiorentine.

Si concedeva solo nel periodo natalizio un bicchiere di vino e la frittura".

Andrea Bartali, figlio del leggendario campione toscano del ciclismo, è venuto nel Sannio, presso l'Università "Giustino Fortunato", in occasione di uno degli eventi in vista della nona tappa del Giro d'Italia del 2015 "Benevento-San Giorgio del Sannio", in programma domenica 17 maggio.

La presenza dell'erede diretto di un nome così illustre nella storia delle due ruote e che, peraltro, ha, come si è saputo di recente, travalicato anche il puro e semplice ambito sportivo, è stata molto intensa e gradita da parte del pubblico presente alla serata ed è stato senz'altro di buon auspicio per la manifestazione sportiva del prossimo anno che vede, ancora una volta, il Sannio sul proscenio nazionale ed internazionale quale tappa della più importante gara italiana di ciclismo.

La figura di Gino Bartali non è

illustre soltanto sul piano sportivo, infatti è stato attestato, di recente, il suo nobile impegno solidaristico ed altruistico per salvare la vita agli Ebrei, vittime anche in Italia di persecuzioni razziali sotto il Fascismo e durante la Seconda Guerra Mondiale.

Bartali, utilizzando il mezzo che era quasi un completamento della sua stessa persona, cioè la bicicletta, trasportò segretamente documenti falsi che consentirono agli ebrei di assumere una nuova identità per metterli al sicuro.

Evidentemente, se scoperto, Bartali non avrebbe avuto scampo da parte delle autorità fasciste.

Lascia veramente ammirati quanto da lui compiuto per salvare vite umane nonché la maschere di toscanaccio, brusco e spigoloso, che gli fu attribuita.

Il fatto che Bartali rischiò la propria vita per salvare quelle degli altri, anche di sconosciuti, è valsa a questo campione sportivo la massima onoreficenza che Israele riserva agli eroi, cioè il titolo di "Giusto tra Le Nazioni". Proprio per questo, la venuta del figlio del grande Gino ha assunto un significato speciale

e profondo che ha dato maggiore intensità e commosione alla serata.

A dare il giusto segno ad un appuntamento speciale è stata l'intitolazione dei Giardini dell'Ateneo proprio a Gino Bartali, ciclista, dirigente sportivo, "Giusto tra le Nazioni", nel centenario della nascita.

Un omaggio sentito e significativo sotto molteplici punti di vista che si sono molto bene integrati con la passione sportiva di tanti sanniti ed il desiderio di esprimere solidarietà, rispetto per la dignità altrui ed il rifiuto dell'odio razziale.

A benedire la targa, che è stata dedicata a Bartali, è stato il vicario della Diocesi di Benevento, monsignor Pompilio Cristino, che ha spiegato: "Gino Bartali è un modello per i giovani che varcheranno questa struttura. E' stato un campione di ciclismo e di vita".

Monsignor Cristino ha rimarcato le grandi doti cristiane dell'uomo Bartali: "E' stata una persona di fede che ha girato per le strade, portando la sua testimonianza di vita da cristiano.

E' stato un modello che ha saputo

Mio papà ha sacrificato tutta la sua vita per il ciclismo. La sua dieta la faceva mangiando le bistecche fiorentine...

vincere nelle difficoltà".

Dopo i saluti del direttore amministrativo della "Giustino Fortunato", Silvio Colombo, il presidente della Camera di Commercio, Antonio

Campese, ha rimarcato come la tappa della 98esima edizione del Giro d'Italia nel Sannio sia una ghiotta occasione per Benevento: "Sarà una grossa vetrina per tutta la provincia sannita.

Sarà una giornata meravigliosa. Il ciclismo è uno sport vero, duro fatto di sacrifici e passione".

L'assessore comunale di Benevento alla Mobilità, Maria Iele, ha ricordato come Gino Bartali sia stato un campione memorabile e che abbia costituito un esempio per l'intero movimento ciclistico.

Il delegato del Coni Provinciale di Benevento, Mario Collarile, ha confessato che, nell'eterno dualismo che si viveva in quel periodo con il "Campionissimo" Fausto Coppi, lui tifava per Bartali: "In quegli anni ha saputo portare emozione ed entusiasmo.

Era un sanguigno, ma sempre con rispetto per gli altri e le regole". Carmine Castellano, ex direttore del Giro d'Italia, ha ricordato come quando a soli 11 anni egli abbia potuto ammirare il duello Bartali-Coppi: "Nel

ciclismo non esistono nemici, ma soltanto avversari".

Ha poi sottolineato un pregio di Bartali: "Ogni cosa che si chiedeva a Gino, veniva sempre accolta".

A chiusura dell'incontro ha parlato naturalmente Andrea Bartali che ha ricordato il rispetto che nutriva verso tutti il papà e la sua cortesia.

Ha ricordato come suo papà visse il ciclismo 365 giorni l'anno: "Soltanto il periodo natalizio si fermava, ma il 7 gennaio era pronto nuovamente ad allenarsi.

Considerava quest sport la cosa più importante, ma anche la più pericolosa poiché diceva che bisognava avere la testa. Per papà il tifoso era una persona molto importante.

Non aveva un carattere burbero viveva la sua vita così ed accettava le critiche".

Ha poi parlato della rivalità con Coppi: "Avevano firmato per due squadre differenti quando erano in corsa si davano battaglia per poter prevalere sull'altro con determinazione ma mai con cattiveria.

Non ho mai visto scorrettezze tra di loro".

Poi ha confessato: "Volevo anche io intraprendere la stessa carriera di mio papà, ma lui me lo negò sempre.

Mi disse che potevo fare tutti gli sport del mondo tranne il ciclismo.

Un giorno, durante un Giro d'Italia, quando entrambi eravamo diventati vecchi, gli chiesi il perché ci fosse stato quel rifiuto in passato.

Lui mi rispose che in quel mondo era considerato più un animale che la vita di un ciclista".

Andrea ha poi raccontato un altro particolare della vita del papà: "Gli chiesero di entrare in politica nella vecchia Democrazia Cristiana.

Lui ci pensò forse due giorni poi declinò l'offerta, rispondendo che era un ciclista e viveva per far felice i tifosi ed a loro non poteva mica chiedere se erano di destra oppure di sinistra".

La serata è stata anche caratterizzata dall'inaugurazione di Unifortunart 7 a cura di Augusto Ozzella e con l'esposizione dell'Osservatorio Maninarte (arte, artigianato, design).

Nostro servizio